

## Castro «Troppi slogan ai giovani»

■ L'altra sera al teatro Caro Marx dell'Avana alla chiusura del 5<sup>o</sup> congresso dell'Unione dei giovani comunisti cubani non c'era nessuno. Con una mossa a sorpresa i dirigenti avevano deciso di prolungare di un giorno i lavori data l'ampiezza dei temi che venivano trattati. Questo congresso si era infatti molto atteso. Si sentiva parlare già da alcuni anni dei problemi della gioventù.

A Cuba questo era e rimane forse il problema più importante: il passaggio di mano da una generazione che ha vissuto il capitalismo e la dittatura di Batista e i giovani ventenni e i più giovani ancora che sono nati e vissuti in un mondo diverso e opposto a quello dei loro genitori e dei loro fratelli maggiori. Un momento del genere provoca sempre travaglio e contraddirsi nei vecchi combattenti e nei giovani per i quali termini come dittura, guerra, capitalismo appartenono ai libri di storia dei racconti.

Il congresso ha sollevato questo problema con molta franchezza: da parte dei giovani e da parte dei dirigenti presenti al completo durante lo svolgimento di tutto il dibattito con Fidel Castro come presidente moderatore interlocutore. Interessante è stato il rapporto fra questi giovani ed il loro leader nuovo e di verso che nel passato gli hanno dato del «no» e hanno interpellato convolto fatto parte cipe delle loro inquietudini senza pudori o reticenze e senza soggezione. E Fidel Castro ha esortato i congressisti a preoccuparsi a loro volta di pensare a quale tipo di sviluppo e di società costituire per i prossimi venti anni per coloro che devono ancora nascere.

Per questo il congresso del gioventù è apparso più come un congresso di partito poiché nell'affrontare i problemi dei giovani che sono la maggioranza del paese ha toccato tutti i problemi della società. Una delle critiche «culturali» è stata fatta ad un certo tipo di insegnante «parolaio». A questo proposito è intervenuto Fidel Castro: «È vero, si può avere un professore che insegna marxismo 400 ore al semestre volendo ma se ciò che da un cattivo esempio ai suoi alunni a nulla valgono tutti i libri e le 400 ore di marxismo leninismo. Non può essere in contraddizione quello che si fa con quello che si dice: abbiamo anche cominciato la lontananza di credere che si forma un giovane intosciandolo di slogan».

Nel suo discorso conclusivo Fidel Castro ha ricordato ancora una volta i limiti (della paese del Terzo mondo) con cui i cubani devono fare i conti e che non può essere preso a confronto il livello di vita e di spreco dell'Occidente. Ma che livello di vita sono anche le conquiste, dello studio del lavoro, della salute, dell'arte e del divertimento garantiti a tutti i cittadini. E ha concluso dichiarando che «questa nuova generazione che opera frutto e figlia della rivoluzione è molto più profondamente rivoluzionaria della generazione che fece la rivoluzione».

□ G. Mo



## Duro colpo per il presidente

Due proposte di legge obbligano la Casa Bianca a rispettare il Salt 2 e a sospendere gli esperimenti nucleari

L'anno scorso, il 27 maggio, gli Usa denunciavano unilateralmente il trattato sulla limitazione delle armi strategiche

## Bocciato Reagan sul disarmo

La Camera americana giovedì notte ha approvato con 208 voti a favore e 178 contrari due proposte di legge che impegnano il presidente Reagan a rispettare il trattato Salt II sulla limitazione delle armi strategiche e a sospendere tutti gli esperimenti nucleari con ordigni superiori a un chilotone. Per Reagan che l'anno scorso aveva denunciato unilateralmente il Salt II e una sconfitta durissima

■ WASHINGTON L'interrogativo che i sovietici si sono posti più d'una volta negli ultimi anni è che detto in parole povere recita: «Ma questo presidente chi rappresenta?». Si è riproposto in tutta la sua quietudine giovedì notte quando la Camera americana ha inferito una serie di colpi uno più duro dell'altro alla cosiddetta «politica di disarmero». Di Reagan 208 voti a favore contro 178 per dire «no» allo stanziamento proposto da Reagan di 500 milioni di dollari per le ricerche sulle guerre stellari «no» all'abolizione della proibizione sulla sperimentazione di armi anti-satellite chiesta da Reagan «no» all'abolizione del divieto di produrre bombe al gas nervino sempre chiesto da Reagan proprio all'indomani del negoziato assunto dal segretario di Stato Shultz a Mosca per la distruzione delle armi chimiche. Ma soprattutto la Camera Usa ha approvato due proposte di legge che la Casa Bianca vedeva come il fumo negli occhi e che impegnano la presidenza a rispettare il trattato «Salt II» sulle armi strategiche e a sospendere

tutti gli esperimenti nucleari fatta eccezione per quelli con ordigni a testata limitata: un solo chilotone se l'Unione Sovietica osserverà una mora tana analogia.

Non basti i commentatori politici americani che vedono che i due progetti di legge saranno approvati anche dal Senato «nel qual caso - ha affermato un rappresentante democristiano a Washington - a Reagan non rimane che ricorrere al voto». Quest'ultima chance però è un'arma a doppio taglio. Se il presidente vi ricorresse non ci guadagnerebbe certo niente in popolarità. Senza contare si può aggiungere che l'ultima volta che Reagan ha posto un velo su una legge (quella delle sanzioni al Sudfrica) ha approvato la Camera e Senato l'anno scorso e si è incrementato al di là dei trattati ci si adeguano». Vero era che il Salt II non era mai stato ratificato dagli Stati Uniti e che formalmente era scaduto nel dicembre

■ Era sempre l'anno scorso il

27 maggio quando Reagan decise di buttare a mare i 14 anni di distensione scaduti dal Salt I e dal Salt II per denunciare unilateralmente il

■ Salt II firmato nel giugno del '79 da Carter e Breznev a Vienna, dicendolo «morto stecchito» per le ripetute violazioni sovietiche e proclamando all'ammiraglio del proprio arsenale nucleare più negli stessi Usa non credono all'intento puramente difensivo del progetto guerre stellari e soprattutto non crede l'Unione Sovietica. Reagan dunque aboliva un codice di condotta internazionale ben o male collato e sottoscritto con l'altra superpotenza per sostituirlo con delle sue buone intenzioni. E pur parlando di riduzione degli arsenali nucleari risponde picche o si faceva trovare totalmente impreparato (vedi il vertice di Reykjavik)

■ quando Mosca proponeva piani concreti di smantellamento della testata. Per non parlare poi dell'ostinato rifiuto sempre opposto dalla Casa Bianca ad ogni iniziativa di moratoria degli esperimenti nucleari da parte dell'Unione Sovietica. Per ben due volte dal luglio '85 Gorbaciov ha lanciato la moratoria. Gli Usa nel '86 hanno compiuto 13 esperimenti atomici sotterranei nei '87 sono già arrivati al quarto l'ultimo e di sabato scorso.

■ Cosa significano allora le due proposte di legge votate dalla Camera Usa? In questo momento delicato di ricerca di un quadro strategico perduto a livello internazionale, i deputati americani preferiscono far riferimento ad un codice di comportamento sicuro per quanto imperfetto in materia di armamenti in attesa di un altro accordo che ancora non c'è con l'Unione Sovietica.

Al Consiglio nazionale di Algeri prevale la strategia di Arafat

## L'Olp conferma il «sì» al negoziato

■ Siamo sorpresi per la dichiarazione attribuita all'amico presidente Craxi sul Consiglio nazionale Olp e i cambiamenti che vi sarebbero stati. Vogliamo chiarire che l'unità nazionale palestinese non è una nuova politica Olp. Così ha detto ad Algen Abu Jihad, numero 2 dell'Olp, aggiungendo che la nostra condanna e lotta al terrorismo è stabilita.

GIANCARLO LANNUTTI

■ La sessione del Consiglio nazionale palestinese volge dunque al termine. Mentre si attende di conoscere il testo delle risoluzioni finali, ai cui elementi di fondo possono essere considerati acquisiti - alla luce del dibattito dei giorni scorsi ed in particolare del discorso di Arafat e del vigoroso intervento del ministro degli Esteri dell'Olp Faruk el Khaddum (alias Abu Lutuf) - e giustificano in qualche modo l'ultima ora un giudizio sostanzialmente positivo sui contenuti della «nuova unità» dell'organizzazione palestinese.

Qualche frentoso commentatore ha parlato in questi giorni di «salineamento» di Arafat sulle posizioni dei gruppi estremisti, indicati specificamente nei Fronti di George Habash e di Nafez Hawatmeh. Ma a parte il fatto che Habash è stato in passato

mento di liberazione nazionale non avrebbe potuto fare altrimenti algerini e vietnamiti a tempo vissuto al tavolo del negoziato proprio perché erano forti e quindi non sopprimibili militarmente. I aspetti portante della sua piattaforma rimane la prospettiva della Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, di linea di Arafat da Khaddum e da tanti altri come «il modo migliore» (implicitamente migliore quindi anche della lotta armata) per risolvere la crisi mediorente.

In questa prospettiva non c'è stata rottura né con la Giordania né con l'Egitto, al contrario voci a volte si sono levate a rivenire nuove forme di conciliazione con Amman e un consolidamento dei rapporti con il Cairo essendo l'abrogazione dell'accordo Arafat-Hussein (ormai da tempo inoperante) un fatto scontato e la condanna degli accordi di Camp David (espressa anche nelle due precedenti sessioni) un atto per i diretti.

Vedremo in che termini e in quale misura queste linee strategiche prenderanno corpo nel documento politico conclusivo. In ogni caso è chiaro fin d'ora che la loro gestione sarà affidata ad un esecutivo nel quale Arafat, pur con qualche «condizionamento» conserverà probabilmente la maggioranza.

Cercano tra i morti i loro cari

■ Incontrando Gian Carlo Pajetta, il leader palestinese ha sollecitato ancora una volta il ministro egiziano Muammar e l'allora premier israeliano Peres proclamando il 1987 «anno del negoziato di pace». Rilevare questa assunzione potrà forse apparire

■ in termini analoghi si erano espressi al vertice di Alessandria il leader egiziano Muammar e il suo nuovo volto unito. E questa non è certo una vittoria dell'estremismo né di quello palestinese né di quelli che si esprimono per bocca di Shamir.

■ una forzatura giornalistica e tuttavia su queste basi che l'Olp sembra ridefinire ad Alger il suo nuovo volto unito. E questa non è certo una vittoria dell'estremismo né di quelli palestinesi né di quelli che si esprimono per bocca di Shamir.

Nel Connecticut sette morti per la caduta di un lastre

di tredici piani il più grande nella zona negli ultimi venti anni

America e Urss unite per la salvezza dell'ambiente

Avvelenate dall'inquinamento e «ferte» dalla mano dell'uomo le foreste tropicali (nella foto quella del Amazona) stanno morendo. Nel giro dei prossimi trenta anni spariranno costituendo alla fame un miliardo di persone. Per evitare la nuova catastrofe ecologica un gruppo di scienziati americani e sovietici ha lanciato un appello «prima che il pianeta si riduca a un immenso deserto».

Esattore in Cina Un mestiere pericoloso

gli incidenti ma il fenomeno tali da allarmare i giornali. Il «Quotidiano dei contadini» sostiene in proposito che «l'evasione e una pratica dilagante e che la professione del ricco e diventata pericolosa».

VALERIA PARBONI

## Test anti-Aids in Usa se mordi un agente

La paura del virus scatena in California una ridda di singolari progetti di legge mentre protestano i rappresentanti della forte comunità gay. «L'epidemia si diffonde e qui sprecano tempo a discutere proposte paranoiche. Intanto, paradossalmente, il maggior alleato dei progressisti californiani è adesso il ministro della sanità Koop uno dei pilastri dell'Amministrazione Reagan»

MARIA LAURA RODOTÀ

■ WASHINGTON Mordere un poliziotto crea problemi in qualunque paese. Ma in California un abitante su dieci sia sieropositive genera comportamenti irrazionali tra i legislatori. E proposte come quella del rappresentante democratico Steve Clute subito ribattezzato «mordi un poliziotto fatti il test» vengono discusse seramente. «La proposta di Clute ha un antefatto anche più surreale», racconta George Mendelsohn giornalista del *Sentinel* organo della comunità omosessuale di San Francisco. «Durante una manifestazione per la giornata dell'orgoglio gay l'anno scorso un vicario Brian Barron

■ crediti dalla polizia ha mosso un agente. Panico alla centrale dei poliziotti avevano paura che con un morso si potesse trasmettere l'Aids. La si è rifiutato di fare il test e la questione si è talmente gonfiata da arrivare all'Assemblea statale.

Le proposte stravaganti in tante si moltiplicano di giorno in giorno. Un gruppo di deputati repubblicani vorrebbe attribuire la qualifica di «crimine pericoloso» ai donatori di sangue che in seguito si trasmettono sieropositive e che chi vuole obbligare a fare il test si sieropositive in tutti i paesi entro dei centri di «gine» mentalmente la stragrande maggioranza dei diuti di lavori e lavorare a raddoppiare le condanne dei sieropositive che hanno commesso crimini a sfondo sessuale. «L'epidemia si difende sempre più rapido e qui sprecano tempo a discutere proposte paranoiche. Intanto la dose Rand Martin lobbista della Life Association di pressione per la libertà dei gay e per una legge più che mesch in tutta

vogliono mettersi in bella mostra con gli elettori giornalisti e tv occupandosi tanto degli orrori del gennaio. E non possono fare altro che tirare fuori idee inconsistenti buone solo a compiacere i peggiori istinti di un elettorato troppo impetuoso e troppo conservatore. Dietro queste proposte fanno notare alla Life c'è un desiderio inaccettabile di spesso emarginare e possibilmente tenere lontano dallo Stato chi gli omosessuali. Quanto a queste iniziative non sono una forma di ostruzionismo per non far passare leggi ben diverse. Come quella di istituire un agenzia statale autonoma che affronti l'emergenza Aids e dichiarare i malati di Aids affetti da handicap per evitare discriminazioni sul lavoro di vietare che i bambini con l'Aids o quelli sieropositive vi vengano allontanati dalle scuole. O come quella di introdurre la educazione sessuale fin dalle prime classi e di rendere la licenzia inglese obbligatoria per ottenere la licenzia inglese. Nella confusione generale

emerge una grossa paradosso: non la principale alleata dei progressisti californiani che da Washington appoggia i loro richieste e uno dei pilastri dell'amministrazione Reagan, il ministro della Sanità Everett Koop Conservatore e antiossessuale, con il diffondersi dell'Aids Koop ha cambiato radicalmente la sua posizione. Schierandosi a sinistra dei liberali moderati si è dichiarato a favore dell'educazione sessuale e alla preventiva dell'Aids fin dalla scuola materna e ha consigliato alle donne incinte di fare il test e che non risultano sieropositive di abortire. Le sortite di Koop gli hanno procurato consensi da sinistra e accuse di tradimento da destra. migliaia di lettere di insulti e proteste ufficiali di gruppi religiosi e della «maggioranza morale» attacchi pubblici da un suo collega di governo, il ministro dell'Istruzione William Bennett. Ma non gli hanno fatto cambiare idea, proprio Koop ha dato una notizia che non farà piacere a

quei conservatori che preferiscono considerare l'Aids un problema degli omosessuali. Secondo gli ultimi dati, detto la diffusione dell'Aids tra gli eterosessuali sarà molto più rapida e capillare di quanto si pensasse. Prima di tutto negli Stati Uniti i sieropositive sono probabilmente molti più del milione e mezzo calcolato l'anno scorso. Secondo il virus si sta propagando macchia d'olio tra la popolazione femminile. Lo dimostra no i test fatti al nuovo arruolato (uomini e donne) nell'esercito. Su scala nazionale il 6% di ragazzi sieropositive è per colosamente vicino all'16% dei ragazzi. L'unico modo di limitare il contagio tra gli eterosessuali ha concluso Koop e cercare di preventire il più possibile. E ignorando il vangelo reaganiano che invita a tagliare quante spese pubbliche per i meri ambienti, ha suggerito investimenti massicci per creare un rete di assistenza e informazione tra i gruppi più in pericolo come le minoranze etniche e i tossicodipendenti.